

BIORITMI

**CLAUDIA
ARLETTI**

bioritmi@repubblica.it

Tradurre Pinocchio a colpi di emoji

Pinocchio raccontato con le faccine, i cuori e le ciliegie degli

smartphone sembra un'eresia.

E forse lo è. Eppure una curiosa operazione linguistica arriva ora in libreria: si tratta di una traduzione del libro di Collodi attraverso gli *emoji*, i pittogrammi della messaggistica e dei social network considerati l'evoluzione degli *emoticon*. La traduzione, con testo originale a fronte, è firmata da Francesca Chiusaroli, Johanna Monti e Federico Sangati. I tre traduttori sottolineano che, nonostante

le apparenze, quello degli *emoji* non è un sistema condiviso universalmente; l'ambiguità semantica è una costante con la quale si sono già

confrontati autori di lingua inglese (vedi la traduzione di *Moby Dick* di Fred Berenson). *Pinocchio in emoji*italiano si basa su

una grammatica con regole precise e su una interessante gamma di strategie per rappresentare i tempi dei verbi, l'andare e il ritornare, i numeri ecc. «Molti tratti

salienti dell'italiano scompaiono e l'appiattimento è inevitabile» ammette Francesca Chiusaroli, ma in fondo il "tradimento" dell'originale è insito in ogni traduzione. Il romanzo

è preceduto da un'approfondita spiegazione sull'uso e lo sviluppo degli *emoji* e sui criteri seguiti per realizzare questa capriola letteraria. Noi vi diciamo solo come Pinocchio è rappresentato: con l'*emoji* del *runner*, il corridore.

